

saggio scientifico originale
ricevuto: 2000-09-25

UDC 314.7(497.4/5-14)

ANALISI DEI MOVIMENTI MIGRATORI ISTRIANI NEI CENSIMENTI ASBURGICI (1857-1910)

Dean KRMAC

SI-6000 Koper-Capodistria, Via 2a Brigata d'Oltremare 69

e-mail: deankrmac@yahoo.com

SINTESI

Il saggio ripercorre gli spostamenti migratori della popolazione istriana in ambito alla Monarchia asburgica sulla base dei censimenti ufficiali. Le pubblicazioni della commissione centrale di statistica di Vienna, pur non trattando direttamente i dati quantitativi inerenti al fenomeno migratorio, offrono allo studioso la possibilità di calcolare i movimenti demografici del circolo istriano tra il 1857 ed il 1910. Verranno analizzate esclusivamente le fonti statistiche, con le relative valutazioni e confronti, mentre la ricerca causale sarà ridotta all'essenziale.

Parole chiave: migrazioni, emigrazioni, censimenti, demografia, statistica, Istria, Litorale, Austria, 1857-1910

AN ANALYSIS OF THE ISTRAN MIGRATION MOVEMENTS ON THE BASIS OF THE CARRIED OUT HABSBERG CENSUSES (1857-1910)

ABSTRACT

The present contribution presents the migration movements of the Istran population within the framework of the Habsburg monarchy on the basis of the officially carried out censuses. Although the data on this migration phenomenon are not dealt with directly, the publications of the Vienna Statistische Central-Commission enable a historian to estimate the demographic movements in the Istran district during 1857 and 1910. The analysis is based exclusively on statistical sources, with relative comparisons and estimates, while causal research is limited to the facts themselves.

Key words: migrations, emigrations, censuses, demography, statistics, Istra, Austrian Coastland region, Austria, 1857-1910

INTRODUZIONE

I movimenti migratori della popolazione istriana all'interno della Monarchia asburgica non sono ancora stati, sino ad oggi, esaminati con la necessaria attenzione. Tale fatto è dovuto fondamentalmente all'assenza di dati ufficiali che permettano una quantificazione di questo aspetto essenziale della demografia. Un'altra causa è costituita dagli elevati costi della ricerca, per la quale la storiografia contemporanea ha sempre preferito porre in secondo piano uno studio orientato a chiarire quei recessi più oscuri del fenomeno migratorio che ha coinvolto da vicino la penisola istriana ai tempi della dominazione austriaca. Va rilevato che per la nostra regione, come per l'intera Monarchia austriaca, non si dispone, nel lasso di tempo da noi preso in considerazione, di dati che possano attestare la precisa consistenza dei processi migratori. Un altro fatto che scoraggia lo storico nella ricerca del fenomeno migratorio in epoca austriaca è dovuto al fatto che i dati inerenti al margraviato d'Istria compaiono in molti casi non disgiunti ma inglobati in quelli del Litorale. Tale fatto, oltre a non permettere una lettura diretta dei numeri, impedisce pure qualsiasi altro tipo di valutazione in quanto la contemporanea presenza dei dati di Trieste all'interno del *Küstenland* tende a mostrare un andamento opposto a quello della penisola istriana. La mancanza di organismi che rilevassero direttamente il fenomeno migratorio costituisce probabilmente l'unica pecca di un imponente apparato statistico austriaco che per il resto è sempre stato all'avanguardia. Infatti, una delle imprese più rilevanti avviate dal governo viennese fu proprio quella di procedere verso la metà del secolo scorso, per opera del barone Karl Czoernig, alla fondazione della *Statistische Central-Commission*, divenuta, a partire dal 1863, l'organo statistico ufficiale della monarchia nonché fonte insostituibile per la storia socio-economica del paese asburgico. Appare dunque chiaro che all'origine della nostra ricerca, come peraltro di ogni ricerca demografica, viene posto il problema delle fonti. Infatti, non soltanto i risultati dipenderanno dal grado di chiarezza, di continuità, di completezza nella rilevazione dei fenomeni demografici, ma lo stato delle fonti condiziona l'uso di metodologie che permetteranno il completo sfruttamento delle stesse.

La trattazione e lo studio delle fonti di cui si dispone permette tuttavia in qualche maniera di risalire ad alcuni dati quantitativi sufficienti, se non altro, a valutare la presenza o l'assenza dei processi migratori e la loro distribuzione entro le varie entità territoriali della penisola istriana. A questo proposito, prima di procedere all'analisi di alcuni dati inglobati nei censimenti del periodo asburgico, si rende necessario dare uno sguardo alla legislazione austriaca in materia di emigrazione, vedere le fonti di cui si dispone nonché uniformare la ripartizione circoscrizionale in modo da ren-

dere immediato il confronto nei dati quantitativi esposti di seguito.

LEGISLAZIONE

In Austria, nel XVIII e per buona parte del XIX secolo, l'emigrazione era considerata una specie di tradimento. Anche dopo la concessione della libertà in materia, che vedremo di seguito, le autorità cercarono in ogni modo di impedire gli espatri dei propri cittadini (Glazier, 1996, 75). Ed è probabilmente questa la causa principale per cui nelle pubblicazioni ufficiali, come abbiamo detto sopra, non compare in alcun momento il dato numerico attinente le persone emigrate.

Già a partire dal 1825, le autorità austriache "controllavano" sia le migrazioni all'interno della monarchia, come quelle al di fuori di essa. Una prima legge che in qualche modo riguardava questo argomento è quella sui passaporti varata fra il 1827 ed il 1828. Sin dai tempi dell'amministrazione francese in Istria il documento base per qualsiasi tipo di spostamento geografico da parte di un privato cittadino era rappresentato dal passaporto. In base a questo residuo della legislazione francese, i passaporti dovevano venire rilasciati da parte del sindaco competente e tramite un cospicuo pagamento a chiunque si spostasse oltre i limiti amministrativi della propria circoscrizione amministrativa. Si trattava, dunque, di un vincolo molto pesante posto alla libertà di trasferimento, soprattutto se si tiene presente che colui che aveva necessità di muoversi apparteneva quasi sempre alle classi più indigenti e che magari la sua era solo un'emigrazione stagionale, quindi ben definita nella direzione e nella durata. In Istria queste disposizioni cessarono definitivamente nel 1832 quando, a dimostrazione di come già allora il problema fosse persistente, entrò in vigore il decreto che regolava l'emigrazione dalla Monarchia asburgica. La patente imperiale del 2 aprile 1832, basata su un decreto del 1784, permetteva al cittadino austriaco di espatriare solamente previa la concessione da parte dell'autorità competente. Tale fatto comportava l'automatico ritiro del passaporto, in quanto si riteneva che l'emigrante una volta uscito dal paese non vi facesse più ritorno (Kalc, 1997, 13), ed il pagamento di un cospicuo indennizzo. Nei primi anni Cinquanta del secolo scorso la questione divenne molto attuale, dettando una certa preoccupazione in seno alle autorità di governo. Nel 1852 vennero infatti intraprese delle severe misure di prevenzione in merito all'espatrio dei cittadini austriaci in America. Venne allora vietata l'emigrazione definitiva, consentendo a chi volesse emigrare di farlo soltanto per un determinato periodo onde evitare ai cittadini austriaci, almeno così dicono le fonti ufficiali, di recarsi in posti diversi da quelli prestabiliti o, nel peggiore dei casi, di muoversi all'interno della monarchia o addirittura in stati terzi senza una

precisa destinazione. Nello stesso anno, le autorità politiche non consentirono la fondazione dell' "Agenzia per l'emigrazione", che si sarebbe occupata da vicino delle richieste di espatrio collaborando con le agenzie estere. Tale decisione fu motivata con la considerazione che si sarebbe dovuto attendere innanzitutto gli esiti delle migrazioni interne che continuarono a rimanere l'unica forma di spostamento consentita dalla legge. Tale situazione dei fatti rimase in vigore fino alla costituzione del 21 dicembre 1867 quando, con l'articolo 4, l'emigrazione venne di fatto liberalizzata. La legge fondamentale dello stato dava infatti facoltà ai cittadini di emigrare, a condizione, però, che avessero espletato il servizio militare, possedessero il passaporto e disponessero di denaro sufficiente per sostenere i costi del viaggio. Tali spese oscillavano solitamente tra i 150 ed i 300 fiorini, il che corrispondeva grosso modo a metà salario annuo di un bracciante (Fassmann, 1994, 266).

Fra le disposizioni emanate dalle autorità austriache allo scopo di disciplinare il trasporto dei passeggeri sulle navi, rivestiva notevole peso l'Ordinanza dell'i.r. Ministero del Commercio datata 1° settembre 1883, con la quale venivano stabilite le prescrizioni di sicurezza per i "bastimenti marittimi che trasportavano passeggeri". Per quel che concerne l'ammissione dei passeggeri sulle navi, vigevano al riguardo delle precise norme. Sia in tempo di guerra come pure in periodi di epidemie o di altre calamità, venivano applicate limitazioni di vario genere. In tempo di guerra, ad esempio, subentravano restrizioni per ciò che riguardava l'imbarco di militari o comunque della popolazione maschile compresa tra i 18 ed i 42 anni di età. Pur apportando delle leggere modifiche a leggi preesistenti, va detto che la Monarchia austriaca, visto pure l'incombere della prima Guerra mondiale, non si è mai curata di stilare un vero codice che riguardasse esclusivamente il problema migratorio.

FONTI

Il materiale più interessante per quel che concerne i movimenti demografici all'interno della Monarchia asburgica e di cui oggi lo storico può disporre è senz'ombra di dubbio quello pubblicato dalla *keiserlich-königlichen Statistische Central-Commission*. Le pubblicazioni periodiche dell'ufficio centrale di statistica, delle quali ci siamo serviti in questo lavoro, venivano edite a Vienna presso la stamperia di corte (*keiserlich-königlichen Hof und Staatsdruckerei*). Rientrano in questo ambito le pubblicazioni dei censimenti (*Die Ergebnisse der Volkszählung vom...*); i tomi inerenti ai censimenti sono ripartiti in diversi fascicoli (*Heft*), come per esempio la statistica delle professioni (*Berufsstatistik*) oppure la statistica delle religioni (*Die Bevölkerung nach Religion*). I fascicoli vengono a loro volta suddivisi in diverse parti (*Teil*), il più delle volte da

tre a quattro. Si rifà alle rilevazioni censuali pure una pubblicazione che porta un nome molto generico, *Österreichische Statistik* (ÖS), ma che presenta spunti di notevole interesse in materia demografica soprattutto a partire dal 1890 da quando cioè presenta un capitolo concernente il movimento della popolazione (*Bewegung der Bevölkerung*, BB). La commissione centrale di statistica si occupa pure della pubblicazione dei vari annali di statistica (*Statistisches Jahrbuch der Österreichische Monarchie für das Jahr...*), che racchiudono dati riferiti ad una determinata annata e solitamente offrono confronti con quelle precedenti. Lo stesso organismo cura anche il repertorio speciale dei luoghi (*Spezialortsrepertorium*, SOR) e gli elenchi dei comuni (*Gemeindeflexikon*, GL).

Per completare il quadro è necessario precisare che le pubblicazioni dei censimenti, della quale si occupava la stamperia di stato, avvenivano in un primo momento (1857) per opera del ministero degli interni, mentre più tardi (1869, 1880, 1890, 1900, 1910), sarà la stessa commissione centrale di statistica ad incaricarsi di rendere pubblici i risultati delle rilevazioni demografiche.

AMMINISTRAZIONE

Come già si accennava, al fine di semplificare la lettura dei dati numerici che seguiranno, è d'obbligo dare un breve sguardo alla struttura amministrativa della nostra penisola nel periodo di tempo da noi preso in considerazione.

Va detto innanzitutto che ai tempi del governo austriaco l'Istria presentava una ripartizione amministrativa alquanto elementare. Con il decreto sovrano del 1° agosto 1849 il Litorale austro-illirico, come allora usava essere denominato, veniva a costituire un territorio unitario dal punto di vista amministrativo. Era infatti composto da Trieste, città immediata dell'Impero (*unmittelbare Stadt*) nonché suo capoluogo, col suo territorio, dalle contee di Gorizia e Gradisca e dal margraviato d'Istria con le isole del Quarnero. L'Istria venne allora divisa in sei Capitanati distrettuali (*Bezirkshauptmannschaften*): Capodistria, Parenzo, Pisino, Pola, Volosca e Lussino. I capitanati erano a loro volta suddivisi in due o tre distretti: così per esempio il capitanato di Capodistria inglobava i distretti di Pinguente, Pirano e Capodistria stessa. Il capitanato di Lussino era formato dai distretti di Cherso, Lussino e Veglia; quello di Parenzo invece dai distretti di Buie, Montona e Parenzo. I distretti di Albona e Pisino davano origine al capitanato di Pisino; Dignano, Pola e Rovigno formavano il capitanato di Pola ed infine i distretti di Castelnuovo e Volosca erano integrati nel capitanato di Volosca. La legge comunale dell'Impero del 1862 pose le città dotate di statuto sullo stesso piano dei capitanati distrettuali. Nella penisola istriana questo titolo era appannaggio della parte cittadina del territorio di

Rovigno. Da allora all'inizio della Grande Guerra non si avranno altre modifiche territoriali degne di nota.

Va dunque precisato che, al fine di favorire la comparazione e di rendere immediato il confronto, abbiamo preferito razionalizzare i dati di Rovigno facendoli apparire in ogni tempo e luogo così come erano apparsi alla data del primo censimento ufficiale, quello del 1857, vale a dire non a sé stanti ma integrati con quelli del distretto di Pola. Lo stesso parametro vale per Veglia, divenuta capitanato distrettuale autonomo da Lussino nel 1910. Anche in quest'ultimo caso i dati sono stati mantenuti inglobati in quelli di Lussino.

DATI STATISTICI UFFICIALI

Come abbiamo già anticipato, l'applicazione di una particolare metodologia di ricerca permette allo studioso di risalire al movimento migratorio o, per meglio dire, consente di verificarne la presenza e di individuarne l'orientamento all'interno della penisola istriana.

Due sono le voci contenute nei censimenti del periodo austriaco che consentono la valutazione dei fenomeni migratori. Queste non offrono il numero preciso delle persone emigrate in quel determinato periodo, né tanto meno compaiono in maniera evidente, ma si celano dietro a forme concettuali che molti storiografi contemporanei hanno smascherato. La prima di queste voci riguarda la "popolazione indigena assente" ed è riferita al preciso momento in cui viene effettuato il conteggio. Essa viene rilevata nei censimenti del 1857, del 1869 e del 1880; per precisione va detto che sarà rilevata pure nei censimenti successivi ma con criteri di classificazione differenti. La seconda, piuttosto diversa da quella appena elencata ma che meglio si sposa con la rilevazione dei fenomeni migratori, viene registrata a partire dal censimento del 1890 ed è riferita ad intervalli temporali di un decennio (1881-1890, 1891-1900, 1901-1910). Questa, tuttavia, che compare sotto la voce "movimento migratorio" è di difficile interpretazione in quanto fornisce solamente il saldo dei movimenti migratori, prende cioè in considerazione sia l'emigrazione che l'immigrazione senza però distinguere l'una dall'altra.

Prima di procedere all'analisi dei dati quantitativi va precisato che le cifre presentate di seguito prescindono dall'appartenenza nazionale, quasi mai evidenziata nelle statistiche ufficiali e, che i metodi di comparazione, laddove si asserirà circa i dati a livello nazionale, saranno riferiti alla sola Cisleitania, così cioè come si presentano nella maggior parte delle pubblicazioni ufficiali del tempo.

La "popolazione indigena assente"

I primi dati ufficiali che consentono in qualche maniera di valutare la consistenza dell'emigrazione istriana risalgono al 1857, coincidono cioè con il primo censimento ufficiale della popolazione austriaca. In quella circostanza, infatti, tra le innumerevoli categorie di classificazione entro le quali i cittadini erano chiamati ad esprimersi compare pure la voce riguardante la "popolazione indigena assente" (*Abwesende einheimische Bevölkerung*). Numerosi studiosi contemporanei hanno constatato che in realtà in questa casella vengono riportate le persone emigrate e che, di fatto, gli "indigeni assenti" altri non sono che i cittadini espatriati. Le autorità austriache hanno trovato questo piccolo espediente al fine di rendere meno appariscente un fenomeno che, nella seconda metà dell'Ottocento, stava prendendo piede pure nel paese danubiano. Nelle pubblicazioni ufficiali di Vienna, infatti, non è mai comparsa una statistica attinente la consistenza numerica degli espatri. Nel caso specifico dell'Istria, anche secondo il parere dello storico Bernard Stulli, se in alcuni casi gli "indigeni assenti" possono parzialmente coincidere con i navigatori in giro nel mondo, per il resto si tratta per lo più di migrazioni vere e proprie, sia all'interno del circolo istriano che nelle altre parti della monarchia, nonché all'estero (Stulli, 1984, 55). Questi dati numerici, dunque, non coincidono necessariamente con la portata effettiva dell'emigrazione che, probabilmente, è stata considerevolmente più elevata. Tuttavia, pur non essendo spesso attendibili, permettono di arrivare a due constatazioni considerevoli: la presenza del fenomeno emigratorio nella nostra regione e la sua diversa portata nelle annate in cui è stato rilevato.

Prima di concentrarci sui dati inerenti alla regione istriana vediamo alcune cifre contenute nel censimento del 1857 e riferite all'intero Litorale (Istria, Trieste, Gorizia), interessanti in quanto presentano uno sguardo su alcune annate precedenti.

Per quel che concerne il *Küstenland*, gli assenti in data 31 ottobre 1857 ammontavano a 30.184. Più della metà di questi (54,6%) erano però coloro che dimoravano pur sempre all'interno dello stesso Litorale, sia pure in luogo diverso da quello di origine; 6.346 persone risiedevano in un'altra località della monarchia, di cui la maggior parte nelle regioni della Croazia/Slavonia e della Carniola. Mentre soltanto 886 abitanti del Litorale, meno del 3% di tutti gli assenti, si erano spinti all'estero. Quindi, in quest'ultimo caso si può parlare con certezza di emigrazione estera. Ma a questi ultimi si possono probabilmente aggiungere molti dei 6.485 cittadini partiti con destinazione non conosciuta.

Tabella 1: Indigeni non presenti del Litorale (censimento del 1857) con sguardo retrospettivo (BVK, 1859).

Tabela 1: Odsotni primorski domačini (popis prebivalstva iz leta 1857) s pregledom predhodnih popisov (BVK, 1859).

anno	indigeni assenti	percentuale sul totale degli indigeni
1837	4.864	1.05%
1846	6.414	1.27%
1850/51	6.973	1.36%
1857	30.184	5.94%

Tabella 2: Luogo di residenza della popolazione del Litorale non presente nel distretto di origine (BVK, 1859).

Tabela 2: Kraj stalnega bivališča primorskega prebivalstva, ki ni bilo prisotno v rojstnem okraju (BVK, 1859).

dimora degli indigeni assenti in data 31 ottobre 1857	
Litorale	16.467
Monarchia	6.346
estero	886
non conosciuta	6.485
totale	30.184

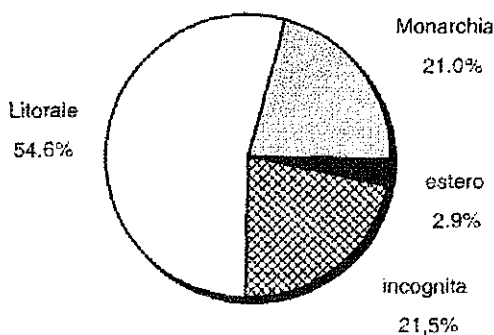


Grafico 1: Luogo di residenza della popolazione del Litorale non presente nel distretto di origine (BVK, 1859).

Graf 1: Kraj stalnega bivališča primorskega prebivalstva, ki ni bilo prisotno v rojstnem okraju (BVK, 1859).

Dalle statistiche soprastanti osserviamo come nel corso degli anni il numero degli assenti del Litorale sia in lieve ma costante ascesa, sino ad aumentare di colpo nel 1857. Ciò può far supporre che, anche precedentemente a questa data, il numero dei non presenti possa essere stato su questi livelli, ma, dato che questo non veniva verificato con la dovuta cautela, ciò non traspare evidente sino all'anno del primo censimento ufficiale, il 1857 per l'appunto. Mentre per quel che concerne la direzione delle migrazioni possiamo os-

servare come più della metà delle persone emigrate nel 1857 sia comunque rimasta all'interno del *Küstenland*. Si trattava quindi di migrazioni temporanee, nel più dei casi legate al lavoro. La situazione nel circolo istriano ricalca a grosse linee quella del Litorale.

Tabella 3: Luogo di dimora della popolazione non presente in Istria alla data dei censimenti austriaci (BVK, 1859, 1871; SORK, 1891; GL, 1906, SOR, 1918).

Tabela 3: Kraj bivanja prebivalstva, ki ni bilo prisotno na dan avstrijskih popisov v Istri (BVK, 1859, 1871; SORK, 1891; GL, 1906, SOR, 1918).

anno del censimento	all'interno della monarchia	all'estero	in posti non conosciuti	totale
1857	-	-	-	10.789
1869	2.657	670	4.221	7.548
1880	13.883	3.156	2.866	19.905
1890	-	-	-	3.333
1900	-	-	-	5.786
1910	-	-	-	8.398

Non possiamo esprimere un giudizio assoluto sulla tabella esposta in quanto nelle varie annate non viene rispettato l'identico metodo di classificazione. Nel 1857, 1869 e 1880 la voce indica la totalità degli indigeni assenti (*Abwesende einheimische Bevölkerung*), mentre negli ultimi tre censimenti vengono trattati solamente gli assenti temporanei (*Zeitweilig orts abwesend*). Unicamente nelle annate del 1869 e del 1880 viene indicato pure il luogo dell'espatrio. Spicca il dato del 1880 che indica quasi ventimila assenti, che su un totale di 292.006 residenti rappresenta un indice che sfiora il 7%.

Tabella 4: Percentuale degli istriani non presenti sul totale della popolazione residente (BVK, 1859, 1871; SORK, 1891; GL, 1906, SOR, 1918).

Tabela 4: Odstotek odsotnih Istranov glede na celotno prebivalstvo s stalnim bivališčem (BVK, 1859, 1871; SORK, 1891; GL, 1906, SOR, 1918).

anno	pop. assente
1837*	1,05%
1846*	1,27%
1850*	1,36%
1857	4,59%
1869	2,96%
1880	6,82%
1890	1,05%
1900	1,68%
1910	2,07%

*I dati del 1837, del 1846 e del 1850 non sono ufficiali ma compaiono nel censimento del 1857.

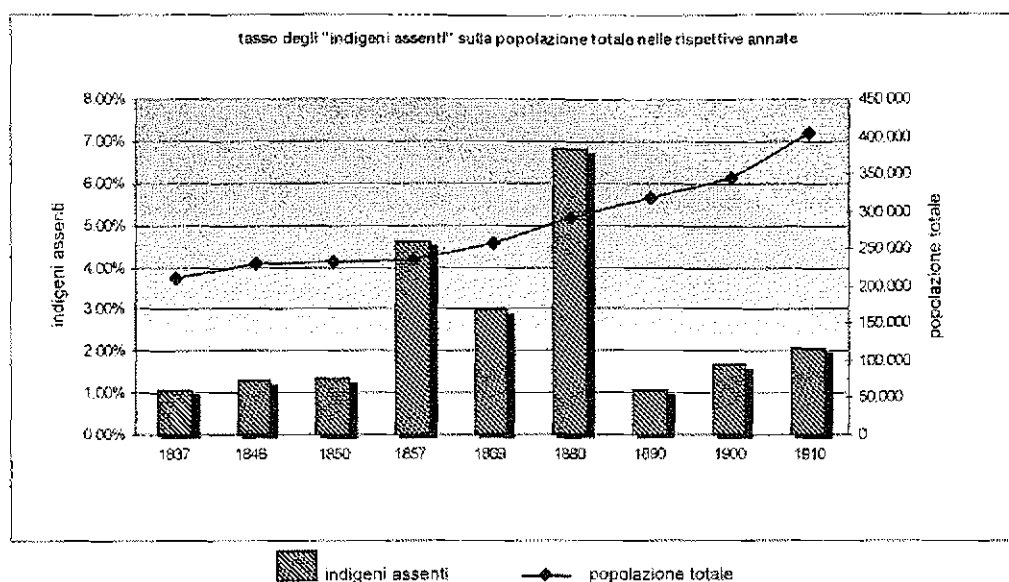


Grafico 2: Percentuale degli indigeni assenti sulla popolazione totale (BVK, 1859, 1871; SORK, 1891; GI, 1906, SOR, 1918).

Graf 2: Odstotek odsotnih domačinov glede na celotno prebivalstvo (BVK, 1859, 1871; SORK, 1891; GI, 1906, SOR, 1918).

I dati sopra espressi vanno presi con beneficio d'inventario. Come abbiamo visto in precedenza, a partire dal 1890, l'impostazione dei censimenti austriaci varia, per cui i contenuti non sono comparabili a quelli delle annate precedenti. Tuttavia possiamo distinguere due diversi periodi. Nel primo, che si esaurisce nel 1880, possiamo notare la costante crescita del tasso della popolazione non presente, fatta eccezione per l'anno 1869. Nel secondo periodo, che va dal 1890 al 1910, si manifesta una tendenza analoga seppure in misura molto più ridotta. Tuttavia in questi vent'anni il rapporto degli istriani non presenti in regione raddoppia, e questo indica una sempre più netta tendenza ad emigrare.

Cerchiamo ora di analizzare più da vicino i dati quantitativi riferiti alle singole annate. In base ai dati ufficiali del censimento austriaco del 31 ottobre 1857, il numero complessivo degli indigeni assenti dall'Istria era di 10.789, rispetto, ricordiamolo, ai 224.083 indigeni residenti. Quindi su un totale di 234.872 abitanti, le assenze rappresentavano il 4,6%, tasso vicino a quello di Trieste (4,2%), ma molto distante dalla media di Gorizia (8,2%) dove gli assenti erano 16.113 su un complesso di 196.276 indigeni.

I distretti con il più alto tasso degli "indigeni assenti" sono quelli di Lussino e, soprattutto, di Volosca. Quasi un quarto dei non presenti in regione proviene, infatti, dal distretto liburnico. Si tratta dei numerosi marittimi di Volosca che, pur essendo assenti per motivi legati alla propria professione, venivano classificati entro questa categoria. Tuttavia, visto l'elevato dato degli assenti, è

Tabella 5: Indigeni non presenti nei distretti istriani (1857) e loro relativo tasso (BVK, 1859).

Tabela 5: Domačini, ki niso bili prisotni v istrskih okrožjih (1857) in njihova relativna stopnja (BVK, 1859).

distretto	indigeni assenti	tasso relativo
Volosca	2.537	11,0
Lussino	1.477	12,8
Podgrad	1.011	6,3
Rovigno	997	7,3
Pisino	877	3,7
Pirano	753	5,0
Pinguente	647	4,6
Veglija	516	3,5
Montona	464	3,3
Buie	395	2,7
Albona	291	2,5
Cherso	254	3,5
Capodistria	226	0,8
Parenzo	213	2,6
Dignano	71	0,6
Pola	60	0,9
totale	10.789	4,6%

presumibile che pure in questa circostanza si sia trattato, almeno parzialmente, di persone emigrate. Desta stupore l'alto numero dei non presenti di Rovigno, circa un migliaio di persone, dal momento che nella cittadina della costa occidentale, oltre ad un'intensa attività

peschereccia (1.244 i pescatori presenti), veniva registrata pure una cospicua presenza della piccola industria, con ben 568 lavoratori artigianali, capace di offrire impiego a numerosi nuclei familiari. È tuttavia questo un sintomo che anche qui, come in altre parti della penisola, l'economia locale non poteva prescindere dall'apporto della produzione agricola, e dato che a Rovigno quest'ultima, visto la particolare configurazione del piccolo territorio, era pressoché inesistente, molte persone, non riuscendo ad essere assorbite nelle rimanenti attività, si vedevano costrette a cercare fortuna altrove. Il discorso opposto vale per Capodistria dove, data l'intensa attività rurale e peschereccia, l'emigrazione quasi non si faceva sentire. Nel distretto giustinopolitano, infatti, nemmeno una persona su cento decideva di abbandonare il proprio focolare. Rilevante invece il numero degli emigrati dall'altipiano della Ciceria. Tale fatto va attribuito all'alto tasso della disoccupazione raggiunto nel distretto di Podgrad (Castelnuovo) con il 73,6% rispetto ad una media regionale del 64,6%. Va rilevato che si intende il tasso assoluto, calcolato cioè sulla totalità della popolazione ivi residente, a prescindere dall'età, ma che comunque rimane in quel di Podgrad il più elevato fra tutte le circoscrizioni istriane.

Concentriamoci ora sui dati quantitativi riferiti al censimento del 1869. Nell'anno in questione figuravano essere non presenti in Istria 7.548 persone, delle quali 2.657 dimoravano in altre regioni della monarchia, 670 si trovavano all'estero, mentre ben 4.221 persone erano classificate come residenti in luoghi non conosciuti! Ora qui si potrebbe discutere a lungo circa quest'ultimo dato. Noi preferiamo non classificare queste persone in nessuna delle categorie citate, anche se sembra verosimile trattarsi di persone emigrate all'estero. Riteniamo che soltanto in questo caso la residenza degli abitanti potesse risultare ignota, dato che le persone emigrate clandestinamente e senza la necessaria documentazione, per timore di vedersi negato l'espatrio, non specificava il paese di destinazione. Mentre chi si spostava muovendosi entro i limiti della monarchia non aveva alcuna soggezione nel dichiarare il luogo della nuova dimora che, nei più dei casi, veniva concessa automaticamente. Resta tuttavia il fatto che i non presenti istriani erano assai più numerosi di quelli triestini (2.180) e di quelli goriziani (4.436). Il fatto che fra le 7.548 persone assenti fossero incluse pure 900 donne non fa altro che avvalorare la tesi secondo la quale tale voce può almeno parzialmente coincidere con quella riguardante l'emigrazione, dal momento che in questo caso siamo sicuri non trattarsi di navigatori. Desta stupore pure la constatazione che nelle province del Litorale soltanto in Istria la voce "assenti in posti non noti" abbia una certa rilevanza. In quanto al numero di emigrati, due fra le circoscrizioni giurisdizionali istriane fanno la parte del leone: si tratta, come già avvenuto per

il 1857, di quella isolana di Lussino con 2.272 e di quella quarnerina di Volosca con 3.792 espatriati totali. Assieme, queste due entità, costituiscono l'80% di tutti gli istriani non presenti. Nel caso concreto di Volosca che contava 37.265 abitanti, un cittadino su dieci non era residente nella propria circoscrizione. Fra i luoghi di destinazione all'interno della monarchia primeggiava l'Ungheria. Gli istriani nella corona ungherese erano ben 1.949, cioè quasi i tre quarti di coloro che si dirigevano in un altro posto all'interno dello stato sceglievano il paese magiaro. In Ungheria era destinata pure più della metà di tutte le donne non presenti in Istria. Per quel che concerne l'emigrazione all'estero la questione era un po' più complessa. Delle 670 persone emigrate all'estero 208 erano dirette in Africa, 123 in Italia, 110 in America e 90 in Romania. Queste ultime erano tutte originarie del capitanato di Volosca. Quindi si può supporre si trattasse di Cicci, originari della Romania appunto, che per l'uno o per l'altro motivo facevano ritorno nel proprio paese di origine. Gli istriani in Africa erano rappresentati, oltre che dalle domestiche "egiziane", pure dai braccianti impegnati nella costruzione del canale di Suez. Assume invece notevole importanza il fatto che il censimento del 1869 registri la presenza di istriani in America. Si trattava probabilmente di coloro che avevano raggiunto le coste della California in seguito alla scoperta dell'oro avvenuta a San Francisco nel 1848. Dopo quella data, infatti, anche alcuni istriani, al pari dei molto più numerosi montenegrini e dalmati, vengono attratti dalla cosiddetta "febbre dell'oro" recandosi nelle miniere della California settentrionale nella speranza di un veloce arricchimento (Prpič, 1971). Da notare ancora come la presenza istriana in Italia fosse abbastanza eterogenea essendo composta da 48 persone di sesso maschile e 35 persone di sesso femminile.

Il censimento registrato il 31 dicembre 1880 presenta in assoluto le più alte cifre, concernenti l'emigrazione estera, fatte registrare dalla popolazione istriana in seno alla Monarchia asburgica. In quella data la popolazione istriana non presente perché dimorante all'estero ammontava a 6.022 unità: ciò significa che ben venti istriani su mille si trovavano al di fuori dei confini austriaci. È questo un rapporto altissimo se consideriamo che a livello nazionale tale rapporto raggiungeva appena il 6,8%. Quindi in Istria, già a quel tempo, si emigrava all'estero molto di più che nelle rimanenti regioni dell'impero. D'altro canto l'emigrazione istriana verso altri posti all'interno della Monarchia austriaca (il 6,8%) era in media o soltanto di poco superiore alla media delle altre circoscrizioni (6,1%). Quindi già questi due dati preliminari rendono l'idea di come nella nostra regione, più che nel resto dello stato austriaco, la migrazione fosse più specificatamente diretta verso paesi esteri. Il grosso della popolazione istriana non presente, vale a dire 2.086 persone, era diretta verso le regioni

della corona ungherese. Di queste 903 si erano stabilite in Croazia-Slavonia mentre 774 avevano optato per Fiume. È interessante soprattutto la ripartizione per sesso di queste persone in quanto nel capoluogo quarnerino prevale la presenza femminile (521 femmine contro 253 maschi) mentre nelle altre regioni magiare la presenza istriana maschile è quasi totale. Fra gli altri paesi di immigrazione prevale l'America (non è specificato quale stato) dove erano diretti 284 istriani dei 10.537 cittadini austriaci, seguono l'Italia (187), la Turchia e l'Egitto (127), la Bosnia ed Erzegovina (105), la Grecia (83), la Gran Bretagna (57), la Russia (41) e la Francia (37). Nel resto dei paesi europei ed extraeuropei la presenza istriana non raggiungeva le cinquanta unità, anche se non vi era paese, specialmente in Europa, che non registrasse la presenza di almeno qualche abitante della nostra penisola. Tuttavia le cifre appena fornite probabilmente non sono assolute dal momento che di ben 2.866 istriani non si conosce il paese di destinazione, e che quindi, per ottenere la loro effettiva dimensione, andrebbero maggiorate di qualche unità. Per quel che concerne invece la migrazione interna, che ammontava globalmente a 13.883 casi, va detto che era diretta per i tre quarti verso la vicina circoscrizione di Trieste; vale a dire ben 10.401 istriani optarono di stabilirsi nella città giuliana. Naturalmente questa scelta fu influenzata da motivazioni logistiche e rafforzata dai numerosi sbocchi economici che la città di Trieste era in grado di offrire a quell'epoca. Dunque, come aveva constatato già all'epoca lo storico roviginese Bernardo Benussi, gli istriani stabilmente fuori della propria provincia erano prevalentemente le "colonie istriane" di Trieste e Fiume (Benussi, 1885). Ma noi aggiungiamo che numericamente buona è pure la presenza istriana in Dalmazia (753 persone), Stiria (627), Carinzia (537) nella Carniola (493) e nell'Austria inferiore (405). Un'altra caratteristica, alla quale già si accennava, contraddistingue l'emigrazione interna da quella estera: la ripartizione per sesso. Se per la prima il rapporto tra la popolazione di sesso maschile e quella di sesso femminile è piuttosto equilibrata (7.312 maschi contro 6.571 femmine), per la seconda il numero degli emigrati maschi prevale nettamente su quello delle femmine (5.206 contro 816). Questo dato potrebbe essere interpretato con il fatto che mentre nell'emigrazione interna, più facile da attuare sia per motivi logistici ma pure per esigenze di ordine burocratico-amministrativo non particolarmente ardue, la famiglia si stabiliva per il suo intero nel luogo della nuova residenza, per quel che concerne invece l'emigrazione extrastatale, visto soprattutto il complicato iter burocratico da sbrigare, quale la concessione del permesso di espatrio o del passaporto ordinario e data la difficoltà ed il costo dello spostamento, era innanzitutto l'uomo che per primo si spingeva a raggiungere tali luoghi in attesa di venire poi raggiunto dal resto della famiglia. Era questa una caratteristica legata alla nostra regione in quanto si trattava nel-

la maggior parte dei casi di naviganti in giro per il mondo che ad un dato momento decidevano di stabilire la propria residenza nei luoghi che magari avevano raggiunto per questioni di lavoro, in attesa di vedere poi gli sviluppi della situazione, o che magari credevano che la loro fosse soltanto una fermata momentanea. Spesso però questa sosta, che all'inizio sembrava essere di breve durata, si tramutava poi in permanente, e, quel che è peggio, questi marinai rimanevano isolati dal resto della famiglia che magari per questioni finanziarie non era in grado di raggiungerli, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. È il caso di numerosi navigatori piranesi nonché di marinai di Volosca, Lussino, Cherso, Veglia, Rovigno ecc. imbarcatosi non con lo specifico scopo di recarsi all'estero ma proprio perché questo duro lavoro era quello che offriva le maggiori possibilità di impiego. Accortisi però che questo ad un dato momento non riusciva più a soddisfare il proprio fabbisogno hanno preferito stabilirsi negli Stati Uniti d'America ed in Canada, illudendosi nella maggior parte dei casi che lì le condizioni fossero più vantaggiose e che una loro breve permanenza avrebbe in qualche maniera sollevato la propria situazione economica. Ma ben presto la loro si dimostrò una mera utopia visto che non solo non furono più in grado di fare ritorno a casa, dal momento che si erano licenziati dalla compagnia di navigazione alla quale fino ad allora erano legati, ma d'altro canto la situazione delle mogli e dei figli rimasti in patria fece sì che questi ultimi non fossero più in grado di raggiungere i primi. Rialacciandoci all'America, diciamo che gli istriani in questo continente erano in proporzione il doppio di quelli austriaci: si trovava infatti in nel continente americano un istriano su diecimila, mentre aveva raggiunto le coste atlantiche soltanto un austriaco su ventimila. Quindi non deve meravigliare il fatto che già alla vigilia degli anni Ottanta del secolo scorso si contavano alcune colonie istriane abbastanza nutrite soprattutto nelle città portuali dell'Atlantico quali New York, Boston, Baltimora, Philadelphia, Norfolk ed altre (Prpič, 1971).

Il "movimento migratorio"

Il primo dato significativo giunge con il censimento del 1890, anche perché in quella occasione appare per la prima volta nei documenti ufficiali la voce "movimento demografico" (*Bewegung der Bevölkerung*) suddivisa nelle sue componenti naturale (*Natürliche Bewegung*) ed in quella, per noi molto più interessante, migratoria (*Wanderbewegung*). I fenomeni demografici provocano i cosiddetti movimenti della popolazione e lo stesso stato di una popolazione, considerato in un determinato periodo, dipende dai movimenti che si sono verificati. Questi movimenti possono essere di due tipi: il primo è il frutto del movimento naturale della popolazione, che viene da un lato accresciuta dalle nascite e dall'altro diminuita dai decessi; il secondo in-

vece è provocato dagli spostamenti migratori che interessano zone diverse. Pur non fornendo esplicitamente le cifre riferite al numero preciso delle persone emigrate questa classificazione, introdotta a partire dal 1890, consente di risalire a delle constatazioni di notevole fattura. Prendendo concretamente in esame l'intervallo temporale 1881-1890 si intuisce che il fenomeno migratorio nella Monarchia austriaca ha avuto una certa consistenza. Per rendere l'idea basti citare il fatto che in questo lasso di tempo, in Austria, la migrazione netta era stata negativa di ben 200.585 unità. Ciò significa che a quel tempo in Austria gli emigranti erano più numerosi, di duecentomila unità per l'appunto, delle persone immigrate. Ora, come abbiamo detto sopra, non disponendo delle cifre assolute non possiamo quantificare la reale consistenza dell'emigrazione; ma nel caso che a quell'epoca si fosse verificata pure una notevole corrente immigratoria diretta in Austria, starebbe a significare che il numero delle persone emigrate sarebbe stato di tanto superiore. Comunque, l'unico dato certo è che almeno duecentomila austriaci hanno abbandonato a quel tempo il proprio paese. In quanto se anche, nella più assurda delle supposizioni, nemmeno una persona fosse immigrata in Austria tra il 1881 ed il 1890, ipotesi piuttosto improbabile, vorrebbe dire che allora gli emigranti sarebbero stati 200.585. La logica ci impone di affermare che essi siano stati ben più numerosi ma, tuttavia, non disponendo di dati ufficiali che possano testimoniarlo, non ci sembra corretto sentenziarlo.

Ed è questa la metodologia sulla quale abbiamo basato la ricerca concernente la regione istriana. Qui il movimento migratorio fra il primo gennaio 1881 ed il 31 dicembre 1890 è equivalso a -3.656 persone. Quindi se da una parte la popolazione istriana ha conosciuto in questo periodo un incremento naturale di 29.260 unità, dall'altra ha dovuto segnare un difetto di quasi quattromila abitanti per quel che concerne il movimento migratorio. Ciò significa che il movimento demografico è stato positivo di 25.604 unità; la popolazione istriana è infatti passata dalle 292.006 unità del 1880 alle 317.610 del censimento del 1890.

Per quanto riguarda i dati inerenti al movimento migratorio si è già asserito che quello emigratorio prevale su quello immigratorio di 3.656 unità, vale a dire che da questo punto di vista, la popolazione istriana in questo decennio accusa un calo dell'1,3%. Dando uno sguardo a quello che è l'andamento per i singoli capitanati distrettuali, un dato balza immediatamente in primo piano: in tutte le circoscrizioni il movimento migratorio risulta essere negativo tranne che in quello di Pola dove si registra un incremento di ben 4.853 persone. Naturalmente quest'ultimo dato è in grossa parte riconducibile all'enorme polo d'attrazione rappresentato dall'arsenale militare che calamitava manodopera un po' da tutte le parti della monarchia e dunque anche dalle altre località istriane. Escludendo

questa isola felice, rappresentata dalla più meridionale delle circoscrizioni istriane, il movimento migratorio negativo nel resto della nostra regione risulterebbe ben più drastico ed accuserebbe una perdita di ben 8.509 persone, pari ad un decremento del 3,5% rispetto al 1880. Quindi è soltanto l'eccezione del capitanato polese che per certi versi riesce a mascherare il complesso dell'emigrazione istriana di questo periodo.

Tabella 6: Movimento migratorio, con sguardo al movimento naturale e totale, e relativo tasso di incremento nel periodo 1881-1890 (ÖS BB, 1892).

Tabela 6: Migracijsko gibanje s pregledom naravnega in totalnega gibanja ter z relativno stopnjo rasti v obdobju 1881-1890 (ÖS BB, 1892).

Capitanato	movimento migratorio		movimento naturale		mov. demogr. totale	
Capodistria	-2.073	-3,0%	6.831	9,8%	4.758	6,8%
Lussino	-2.149	-5,7%	4.216	11,1%	2.067	5,5%
Parento	-232	-0,5%	5.126	11,6%	4.894	11,1%
Pisino	-3.487	-8,7%	5.213	13,0%	1.735	4,4%
Pola	4.853	9,6%	3.452	6,8%	8.214	16,2%
Volosca	-577	-1,5%	4.346	11,0%	3.769	9,5%
totale	-3.656	-1,3%	29.260	10,0%	25.604	8,8%

movimento demografico totale in Istria (1881-1890)

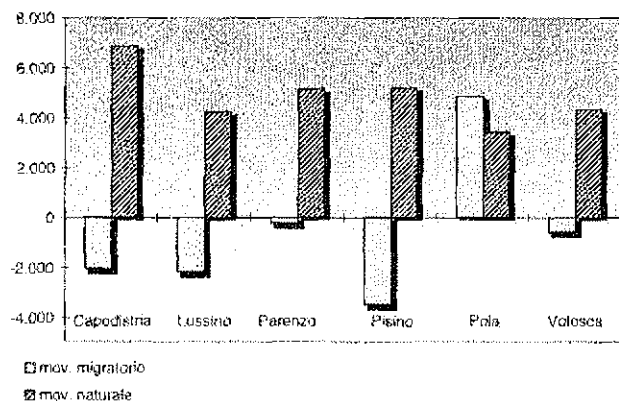


Grafico 3: Movimento demografico totale in Istria nel periodo 1881-1890 (ÖS BB, 1892).

Graf 3: Celotno demografsko gibanje v Istri v obdobju 1881-1890 (ÖS BB, 1892).

Si può notare che il tasso di decremento migratorio nettamente più elevato viene riscontrato nel capitanato di Pisino, uno tra i più poveri economicamente e quasi interamente dedito all'agricoltura. Tale tasso si mantiene alto pure nelle isole quarnerine dove gli sbocchi occupazionali, navigazione a parte, sono piuttosto esigui. Anche il Capodistriano, con un difetto di duemila persone pari ad un rapporto di poco inferiore al 3%,

ricalca questo andamento. Probabilmente ha qui giocato un ruolo di primo piano il notevole sbocco occupazionale rappresentato dalla vicina città di Trieste, anche se spesso si optava di mantenere la residenza nel luogo di origine spingendosi nella città giuliana soltanto saltuariamente; in questo caso il flusso migratorio sarebbe risultato ancora più marcato.

Con un tasso di decremento demografico migratorio dell'1,3 % la nostra regione supera la media nazionale (-0,9%) e si pone tra i tredici "Länder" austriaci (sui 17 totali) che in questo periodo fanno registrare un movimento migratorio negativo. Solamente l'Austria inferiore con il suo + 7,3% (pari a 170.829 effettivi) riesce in qualche modo a bilanciare una media nazionale che in caso contrario risulterebbe molto più negativa. Abbiamo visto che la stessa cosa accade a livello regionale istriano con il capitanato di Pola. La regione che in questo lasso di tempo fa registrare il più alto tasso negativo è quella di Gorizia-Gradisca (-6,0%) che difetta di ben 12.667 unità, mentre la vicina Trieste segna un aumento di più di ottomila abitanti (+5,7%).

Spendiamo ancora qualche parola per la crescita naturale dove la nostra penisola si trova all'avanguardia. Con un tasso di crescita naturale del 10% l'Istria supera di gran lunga la media nazionale (8,8%) registrando anche in questo decennio la caratteristica che manterrà anche successivamente e che rappresenterà una delle costanti della società istriana. D'altra parte le vicine Trieste e Gorizia, con un tasso del 3% e rispettivamente del 4,4%, fanno registrare un tasso di crescita naturale molto basso. Per quel che concerne la ripartizione nelle circoscrizioni amministrative da rilevare che accade l'opposto di quanto successo allorché si parlava della migrazione: soltanto Pola, con un tasso di crescita che nel decennio in questione si assesta intorno al 7%, si mantiene nettamente al di sotto della media regionale. Per il resto il tasso supera quasi ovunque il 10 percentuale con la punta massima rappresentata dal capitanato distrettuale di Pisino (13%). Quindi si può affermare che le due fasi dell'andamento demografico istriano, quello naturale e quello migratorio, si muovono in senso inversamente opposto: Pola detiene la più alta crescita migratoria e la minima crescita naturale, mentre a Pisino ad una crescita migratoria molto negativa fa riferimento un'alta crescita naturale. Naturalmente nel bilancio dei due fattori, Pola, con un movimento demografico globale di 8.241 persone in dieci anni, si distacca nettamente da tutto il resto della regione.

Oltre al movimento migratorio, i censimenti austriaci, seppure con criteri divergenti da quelli sino a qui applicati, continuavano pur sempre a registrare il numero delle persone non presenti che ammontavano in questa occasione a 3.333 unità. Questo dato assume notevole importanza in quanto, messo in relazione con il saldo migratorio, fa intendere che gli indigeni assenti erano in realtà più numerosi di quelli che venivano

effettivamente registrati; anche se bisogna distinguere il fatto che il movimento migratorio è riferito ad un arco di 10 anni mentre la popolazione non presente risultava essere esclusivamente quella rilevata alla data del conteggio demografico. Nel 1890 gli istriani nella corona ungherese sono 5.240 dei quali 2.188 provenienti dal capitanato di Volosca e 812 da quello di Lussino. Tale fatto dimostra che non tutta la popolazione assente da questi due circoscrizioni può essere identificata con i marittimi imbarcati per lavoro. Interessante è pure la ripartizione per professioni degli istriani in Ungheria: 1.802 erano operai, 1.851 artigiani e ben 1.149 militari.

Nel decennio 1891-1900 la popolazione istriana registra un movimento migratorio netto pari a -7.572 unità. Vale a dire che in questo periodo il flusso emigratorio è stato più consistente di quello immigratorio di ben 7.572 persone pari al 2,4% della popolazione complessiva. Non stiamo qui a ripetere il discorso fatto in precedenza quando argomentavamo a proposito della mancanza di cifre effettive, anche perché appare sin troppo evidente che lo stesso discorso regge pure in questo caso. Su scala nazionale il difetto è stato di 398.441 persone, che corrisponde ad una perdita dell'1,7% in dieci anni. Siamo in grado quindi di rilevare che nel decennio in questione il decremento registrato nella Monarchia austriaca è stato di molto superiore rispetto a quello del decennio precedente, che ricordiamo ammontava allo 0,9%. Lo stesso discorso regge pure allorché si asserisce della nostra penisola, visto che il tasso di decremento migratorio è quasi raddoppiato rispetto al decennio precedente passando dall'1,3 al 2,4% e mantenendosi sempre molto al di sopra della media nazionale. Per quel che concerne la ripartizione per singoli distretti istriani la situazione migratoria negli anni 1891-1900 ricalca a grandi linee quella del decennio precedente.

Tabella 7: Movimento migratorio, con sguardo al movimento naturale e totale, e relativo tasso di incremento nel periodo 1891-1900 (ÖS BB, 1902).

Tabela 7: Migracijsko gibanje s pregledom naravnega in totalnega gibanja ter z relativno stopnjo rasti v obdobju 1891-1900 (ÖS BB, 1902).

Capitanato	movimento migratorio		movimento naturale		mov. demogr. totale	
Capodistria	-2.640	-3,5%	7.699	10,3%	5.059	6,8%
Lussino	-2.858	-7,2%	3.885	9,7%	1.027	2,6%
Parenzo	-1.352	-2,8%	6.751	13,8%	5.399	11,0%
Pisino	-2.934	-7,0%	5.804	13,9%	2.870	6,9%
Pola	3.132	5,2%	5.444	7,9%	8.576	12,5%
Volosca	-920	-2,1%	5.429	12,5%	4.509	10,4%
totale	-7.752	-2,4%	35.012	11,0%	27.440	8,6%

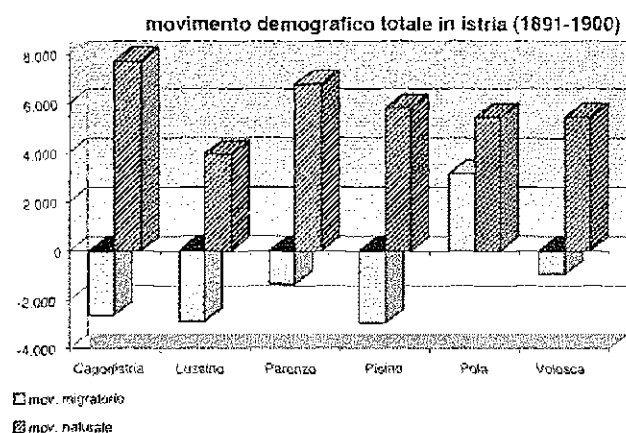


Grafico 4: Movimento demografico totale in Istria nel periodo 1891-1900 (ÖS BB, 1902).

Graf 4: Celotno demografsko gibanje v Istri v obdobju 1891-1900 (ÖS BB, 1902).

Possiamo osservare come in questo periodo il capitanato distrettuale di Lussino superi nel decremento migratorio quello di Pisino. Questo fatto è presumibilmente dovuto alla crisi della navigazione isolana fattasi particolarmente acuta in questo lasso di tempo. D'altra parte sembra migliorare leggermente la situazione del circondario di Pisino che riduce il proprio tasso migratorio di quasi due punti percentuali. Accade l'opposto in quel di Parenza dove la differenza emigrazione-immigrazione, rimasta su livelli irrilevanti nel decennio precedente, ora fa registrare un deficit di 1.352 persone pari al -2,8%. L'unico distretto che dal primo gennaio 1891 al 31 dicembre 1900 registra un movimento migratorio positivo è naturalmente quello di Pola, anche se va rilevato che questo è ora molto inferiore rispetto al decennio precedente (+5,2% rispetto al 9,6% del 1881-1890). Quindi evidentemente in questo periodo anche la piazza di Pola è saturata e gli sbocchi professionali sono diminuiti notevolmente rispetto ad annate precedenti.

Per quel che concerne la crescita naturale la nostra regione continua a far registrare un indice molto alto (+11,0%), e superiore a quello del periodo precedente (+10,0%) anche se, ora, questo non si discosta di molto dalla media nazionale, che è nel frattempo aumentata portandosi al 10,7%. Se si eccettua il distretto di Lussino, in tutte le rimanenti circoscrizioni istriane il tasso di crescita naturale è aumentato rispetto a quello del decennio 1881-1890. Come già avvenuto in precedenza è Pola a far registrare il tasso di crescita naturale più basso della nostra regione che in caso contrario sarebbe risultato il più alto in assoluto in seno alla Monarchia asburgica.

Il decennio 1901-1910 fa registrare a livello regionale un'inversione della tendenza per quel che concerne il movimento migratorio. Ebbene, in questo

lasso di tempo le immigrazioni nella nostra penisola prevalgono sulle emigrazioni di 5.124 unità, vale a dire che l'incremento migratorio è pari all'1,5%. Tuttavia questo dato non deve trarre in inganno, in quanto l'andamento migratorio è nettamente influenzato dai grossi flussi migratori diretti nel distretto di Pola, mentre in tutte le altre circoscrizioni, Volosca a parte, l'emigrazione è superiore all'immigrazione, ed in alcuni casi in proporzioni fino ad ora mai registrate.

Tabella 8: Movimento migratorio, con sguardo al movimento naturale e totale, e relativo tasso di incremento nel periodo 1901-1910 (ÖS BB, 1913).

Tabela 8: Migracijsko gibanje s pregledom naravnega in totalnega gibanja ter z relativno stopnjo rasti v obdobju 1901-1910 (ÖS BB, 1913).

Capitanato	movimento migratorio	movimento naturale	mov. demogr. totale
Capodistria	-4.105	13.684	9.579
Lussino	-2.513	4.016	1.503
Parenza	-2.883	9.775	6.892
Pisino	-4.336	8.285	3.949
Pola	18.304	11.805	30.109
Volosca	657	5.847	6.504
totale	5.124	53.392	58.516

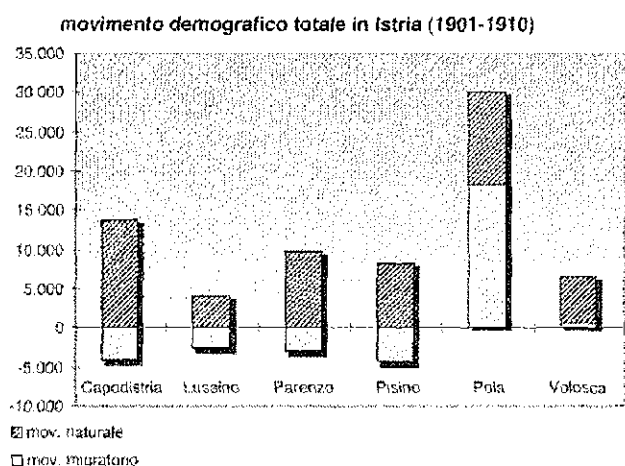


Grafico 5: Movimento demografico totale in Istria nel periodo 1901-1910 (ÖS BB, 1913).

Graf 5: Celotno demografsko gibanje v Istri v obdobju 1901-1910 (ÖS BB, 1913).

I dati sopra esposti dimostrano un andamento migratorio piuttosto contrastante; se da una parte Pola fa segnare un incremento demografico conseguente a cause migratorie molto alte, dall'altra, circoscrizioni dell'ordine di Pisino, Capodistria e Parenza subiscono una diminuzione migratoria senza precedenti. A Pisino il tasso di decremento nel decennio 1901-1910 sfiora

addirittura il 10 percentuale. Naturalmente la piazza di Pola costituisce un'oasi felice in un complesso che si rivela piuttosto preoccupante. L'incremento migratorio di Pola sarebbe risultato ancora più vistoso qualora non fosse calcolato congiuntamente a quello di Rovigno e di Dignano. Mentre nel capitanato di Lussino è soprattutto il distretto di Veglia (-11,3%) a tenere molto elevata la media.

Tolto il distretto di Pola, l'andamento migratorio delle altre parti della nostra regione è uguale a -13.180 unità, pari ad un decremento in questo periodo del 3,8% che è di mezzo punto percentuale superiore a quello fatto registrare nel decennio 1891-1900. Il tasso migratorio dell'Impero nel primo decennio del nostro secolo è risultato del -2,6%, quindi molto inferiore a quello fatto registrare nella nostra regione con l'esclusione della zona di Pola. A livello nazionale, le uniche entità territoriali che in questo decennio fanno registrare un bilancio migratorio attivo sono il Tirolo e Trieste. In quest'ultima vi è un'eccedenza degli immigrati sugli emigrati di ben 36.744 persone, mentre nel decennio precedente la stessa ammontava a 16.908. Quindi nel volgere di un decennio la differenza tra arrivati e partiti è più che raddoppiata. Ha favorito questa situazione, ancora una volta, la popolazione proveniente dalla penisola istriana ed in modo particolare la sua componente rurale. Gli anni che vanno dall'inizio del secolo alla scoppio della prima guerra mondiale vedono infatti un'intensa ondata migratoria diretta verso Trieste, i cui

industriali sfruttavano i bassi costi della forza lavoro istriana non qualificata (Dukovski, 1997, 14).

Per quel che concerne il movimento naturale, va detto che pure in questa fase si mantiene su livelli molto alti. Rispetto al periodo precedente, l'incremento naturale aumenta in ogni capitanato istriano ad eccezione di quello di Volosca, dove si mantiene sugli standard precedenti. L'aumento più pronunciato rispetto al 1891-1900 viene registrato proprio a Pola, dove l'incremento naturale rispetta pienamente la media regionale. A tal proposito ci sembra opportuno sottolineare che il distretto di Pola ha conosciuto, tra il primo e l'ultimo censimento austriaco, un incremento demografico eccezionale e paragonabile in ambito europeo solamente a quello di alcune cittadine della Ruhr (Cattaruzza, 1998, 96) essendo passato dai 6.551 abitanti del 1857 ai 70.948 del 1910.

Il tasso dell'incremento demografico globale dell'Istria nel periodo 1901-1910 è uguale al +17,0%. Ed anche in questa circostanza è doveroso sottolineare che nessun'altra regione austriaca, Trieste a parte, ha fatto registrare in questo periodo un tasso di crescita così elevato.

A livello nazionale, nel periodo che intercorre tra i due censimenti (31 dicembre 1900 e 31 dicembre 1910), l'Impero asburgico subisce un flusso migratorio negativo di 683.430 unità, pari al 2,6% della popolazione totale. Nonostante questo, la popolazione complessiva aumenta da 26.150.708 a 28.571.934 abitanti totali.

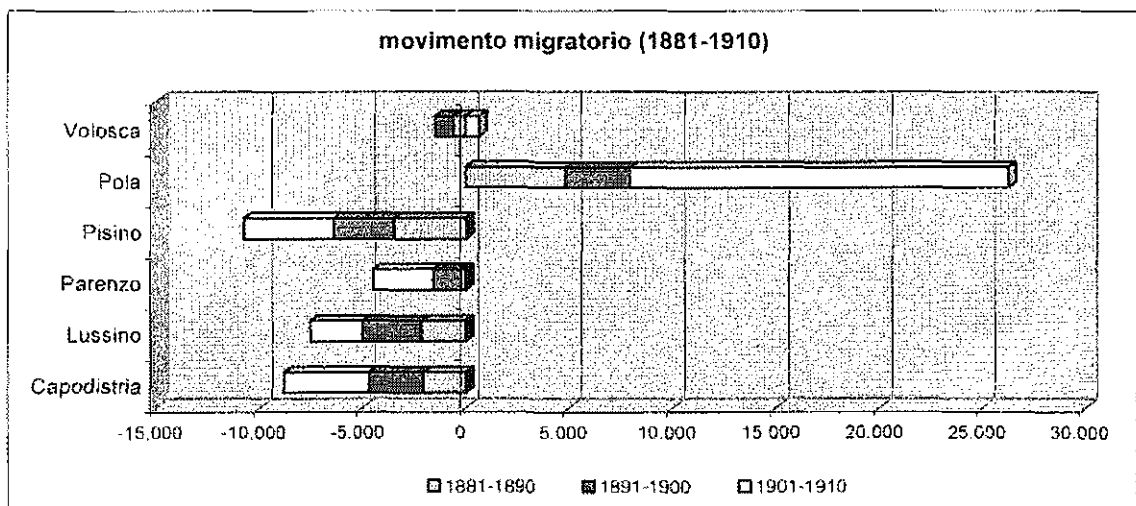


Grafico 6: Movimento migratorio nei capitanati istriani tra il 1881 ed il 1910 (ÖS BB, 1892, 1902, 1913).

Graf 6: Migracijsko gibanje v istrskih okrajnih glavarstvih med leti 1881 in 1910 (ÖS BB, 1892, 1902, 1913).

CONCLUSIONI

La causa principale della forte emigrazione che coinvolse la nostra penisola durante il periodo asburgico fu la grossa crisi del settore agricolo e di quello della viticoltura in particolare. Nell'Austria-Ungheria l'emigrazione fu più pronunciata laddove il tasso della popolazione dedita all'agricoltura era più elevato (Fassmann, 1994, 268). In Istria quest'ultimo superava il 70% e per molte famiglie i prodotti agricoli, rappresentavano l'unico mezzo di sostentamento. La crisi fu particolarmente acuta in seguito alla comparsa della peronospora e della fillossera che distrussero negli anni Cinquanta del secolo scorso quasi la metà dei vigneti istriani costringendo il contadino istriano ad emigrare alla ricerca di nuove terre coltivabili. Non deve quindi meravigliare il fatto che ad accusare il più grosso deficit demografico tra il 1881 ed il 1910 fu il capitanato di Pisino (-10.748 abitanti), quello cioè dove maggiore era la concentrazione della popolazione agricola (nel 1890 ben il 91%). Se le migrazioni interne e quelle stagionali caratterizzano un po' tutto il periodo austriaco quelle extrastatali si fanno più consistenti soprattutto dopo la loro completa liberalizzazione avvenuta con la *Dezemberverfassung* del 1907. In particolare l'emigrazione transoceanica, in sintonia con la tendenza che negli

ultimi due decenni dell'Ottocento ha preso corpo nell'Europa meridionale ed orientale, si è fatta sentire soprattutto nelle isole dove la crisi della locale industria navale veliera ha costretto numerosi marittimi a cercare fortuna in America. Per il resto le migrazioni transoceaniche si sono mantenute su livelli in media con quelli delle altre regioni austriache e nemmeno la vicinanza dei porti di Fiume e Trieste ha contribuito ad accelerarne lo sviluppo.

D'altra parte proprio Fiume e Trieste furono le città che assorbirono, tra gli ultimi decenni del XIX secolo e lo scoppio della Grande Guerra, la maggiore massa di lavoratori provenienti dalla nostra regione.

In ultima istanza ritengo che la ricerca in questo campo sia, allo stato attuale, piuttosto carente. Tale fatto è dovuto principalmente alla scarsità delle fonti di cui si dispone. Tuttavia non è escluso che in qualche archivio, probabilmente di Vienna, sia conservato del materiale che potrebbe tornare utile per successivi lavori. Questa nostra supposizione si fonda sulla constatazione che, se per risalire al movimento migratorio, che abbiamo visto molto ben documentato nelle statistiche ufficiali austriache, era da un parte necessario conoscere il numero delle persone immigrate non si poteva altresì prescindere dall'effettiva consistenza dei casi di emigrazione.

ANALIZA ISTRSKIH MIGRACIJSKIH GIBANJ V HABSBUŠKIH POPISIH (1857-1910)

Dean KRMAC

SI-6000 Koper-Capodistria, 2. Prekomorske brigade 69

e-mail: deankrmac@yahoo.com

POVZETEK

Razprava analizira uradne avstrijske popise med letoma 1857 in 1910 z namenom, da bi odkrila nekatere kvantitativne podatke, ki se nanašajo na migracije v istrskem okrožju.

V obdobju habsburške vladavine je istrski polotok prizadelo zelo močno emigracijsko gibanje ljudi, namenjenih v tujino in v druge dežele avstrijske monarhije. Avstrijske oblasti si med popisi niso beležile podrobnosti o migracijskih tokovih, ne glede na to pa je mogoče iz popisov prebivalstva izluščiti nekatere pomembne podatke, ki pričajo o realnosti izseljevanja v vseh istrskih okrajih razen v Pulju - vse to v senci izjemnega demografskega prirastka, kot posledici močnega naravnega gibanja prebivalstva, ki je v nekaj več kot pol stoletja narastlo z 235.000 na 404.000 enot. Emigracija je bila zelo intenzivna posebno v zadnjih petdesetih letih prejšnjega stoletja zaradi velike krize, ki je prizadelo poljedelski sektor. V tem primeru je šlo večinoma za selitve znotraj državnih meja in je zajelo predvsem okraje z velikim odstotkom ruralnega prebivalstva, kot so Pazin, Podgrad in Buzet. Toda tudi drugje je bila izseljenska dejavnost zelo intenzivna, naprimer v nekaterih morskih mestih, kot so Piran in Rovinj, predvsem pa Volosko in Lošinj, kjer so se ljudje vkrcavali kot mornarji z zelo specifičnim namenom doseči ameriško obalo. Dolga leta je bil to edini način emigracije, ki so ga še dopuščali takratni zakoni.

Emigracija je dobila nov navdih šele po Dezemberverfassung in popolni liberalizaciji zakona. Med letoma 1881 in 1910 so v vseh istrskih okrajih, z izjemo puljskega, beležili negativen migracijski saldo; to pomeni, da je število izseljencev presegalo število priseljencev. Najmočnejša emigracijska dejavnost je bila zabeležena v okrajnem

poveljstvu Pazin, kjer je negativni saldo štel 10.748 prebivalcev (ali 8,5% vseh navzočih), in v Lošinj z -7.520 ljudmi (-6,3%). Če te odstotke primerjamo s tistimi na državni ravni, opazimo, da so neprimerno višji, saj se je v časovnem intervalu, ki smo ga vzeli v celotni habsburški monarhiji, migracijski saldo gibal med -0,9% in -2,6%. Kljub vsemu smo mnenja, da je efektivno število vseh izseljenih Istranov neprimerno višje in da mora zgodovinarji to tudi dokazati.

Ključne besede: migracije, emigracije, popisi, demografija, statistika, Istra, Avstrijsko primorje, Avstrija, 1857-1910

FONTE E BIBLIOGRAFIA

- BVK, 1859** - Bevölkerung und Viehstand vom Küstenland nach der Zählung vom 31. October 1857. K.k. Ministerium des Innern, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- BVK, 1871** - Bevölkerung und Viehstand vom Küstenland nach der Zählung vom 31. December 1869. K.k. Statistische Central-Commission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- EV, 1912** - Ergebnisse der Volkszählung vom 31. Dezember 1910 in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Länder. K.k. Statistische Central-Commission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- GL, 1906** - Gemeindeflexikon vom 31. Dezember 1900. K.k. Statistische Zentralkommission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- ÖS BB, 1892** - Österreichische Statistik, "Bewegung der Bevölkerung der im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Länder". K.k. Statistische Central-Commission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- ÖS BB, 1902** - Österreichische Statistik, "Bewegung der Bevölkerung der im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Länder". K.k. Statistische Central-Commission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- ÖS BB, 1913** - Österreichische Statistik, "Bewegung der Bevölkerung der im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Länder". K.k. Statistische Central-Commission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- SOR, 1884** - Special Orts-Repertorien der im Österreichischen Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder. K.k. Statistische Central-Commission, Wien, Alfred Hoelder.
- SORK, 1891** - Statistische Ortsrepertorium für Küstenland (31. Dezember 1890). K.k. Statistische Zentralkommission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- SOR, 1918** - Spezialortsrepertorium der Österreichischen Länder. K.k. Statistische Zentralkommission, Wien, k.k. Hof und Staatsdruckerei.
- Benussi, B. (1885):** Manuale di geografia, storia, statistica. Pola, L. Bontempo.
- Cattaruzza, M. (1998):** Socialismo adriatico. Roma, Piero Lacaita.
- Czoernig, K. (1885):** Die ethnologischen Verhältnisse des österreichische Küstenlandes nach dem richtiggestellten Ergebnisse der Volkszählung vom 31. december 1880. Wien, F.H. Schimpff.
- Dukovski, D. (1997):** Svi svjetovi Istarski. Pula, C.A.S.H.
- Fassmann, H. (1994):** Emigration, Immigration and Internal Migration in the Austro-Hungarian Monarchy, 1910. In: Hoerder, D., Blank, I. (a c.): Roots of the Transplanted. New York, Boulder, I, 253-308.
- Glazier, I.A. (1996):** L'emigrazione dal XIX secolo alla seconda metà del XX. In: Baiocchi, P., Hobsbawm, E.J. (a c.): Storia d'Europa, vol. V (L'età contemporanea). Torino, Einaudi, 63-113.
- Kalc, A. (1997):** Razvojni obrisi izseljenske zakonodaje v 19. Stoletju in do prve svetovne vojne. Dve Domovini 8/97. Ljubljana, Institut za slovensko izseljenstvo, 9-35
- Krmac, D. (2000):** Sociodemografia istriana (1857-1936). Capodistria, Edizioni Comunità Italiana.
- Prpič, J. (1971):** The Croatian Immigrants in America. New York, Philosophical Library.
- Stulli, B. (1984):** Istarsko Okružje 1825-1860. Pazin-Rijeka, Historijski arhivi Pazin i Rijeka.